

nato a' 27 gennaio 1546, eletto vescovò di Havelberg nell'anno 1553, settimo dell'età sua, e di Lebus nel 1555, succedette nel 1566, mercè capitolare elezione, a Sigismondo nell'arcivescovado di Magdeburgo. La città di Halla al suo ingresso, avvenuto nell'8 gennaio 1567, l'obbligava prima di prestargli omaggio a prometterle che rinunzierebbe all'arcivescovado nel caso che in lui venisse a cadere l'elettorato. Radunatisi quindi gli stati nel 26 giugno 1570 di concerto coll'amministratore (così il Pauli appella sempre lo stesso Gioachimo Federico), fu ivi conchiuso che si terminerebbe di cancellare ogni traccia del cattolicesimo nell'arcivescovado. Gioachimo Federico operò nello stesso anno quello che niuno de' prelati immediati aveva ancora osato intraprendere, vale a dire, sposò pubblicamente Caterina, figlia del margravio Giovanni di Custrin, nata dai margravi di Brandeburgo. Il pontefice Pio V reclamò contro questa novità scandalosa e fece ressa all'imperatore Massimiliano II, affinchè secolui si unisse per deporre Gioachimo Federico; ma l'indugiare di questo principe rese inutili gli sforzi del papa. Tuttavia i prelati nol vollero ammetter tra loro nelle diete dell'impero.

Avendo l'elezione di un vescovo di Strasburgo cagionato nel 1593 uno scisma fra i canonici, de' quali una parte era cattolica e l'altra luterana, Gioachimo Federico spiegò partito per quest'ultima, e volle far prevalere coll'armi alla mano la scelta che essi aveano fatta di Giovanni Giorgio suo figlio, nel mentre che i cattolici dal canto loro parteggiavano pel cardinale Carlo di Lorena. Frattanto Rodolfo II imponeva ai due partiti di cessare dalle ostilità e di attendere il suo giudizio, che però non si vide mai comparire: ciascun partito nel seguente anno si fe' ad occupare una porzione della città. Gioachimo Federico era legato per inclinazione al re di Navarra, poi Enrico IV re di Francia, e gli aveva fin dal 1587 somministrate alcune truppe già ottenute dai principi protestanti radunati a Lüneburgo: ei lo servì ancor più efficacemente nel 1591 facendogli passare considerevoli somme di denaro insieme colle proprie genti. Con tanto maggior ardore ambiva poi l'amicizia di questo monarca, in quanto ch'essa poteva essergli utile per assicurare allà sua famiglia la successione di quella